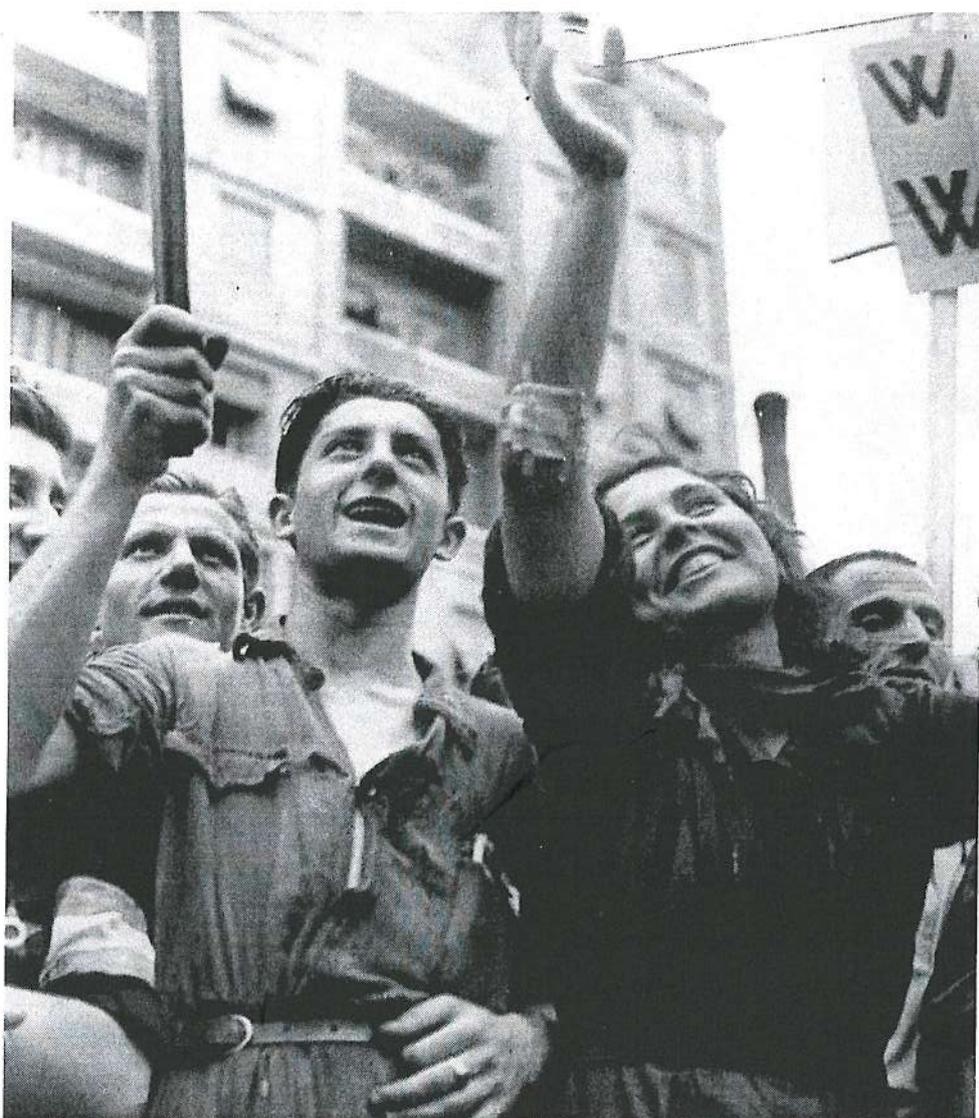


COMUNE DI CARPI
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
"Il Falco Magico" La Biblioteca dei ragazzi
Scuola Media Statale "O. Focherini"

Quando la guerra finisce!

Gli aspetti della ricostruzione nel secondo dopoguerra a Carpi



Carpi, 2004

COMUNE DI CARPI
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale
"Il Falco Magico" La Biblioteca dei ragazzi
Scuola Media Statale "O. Focherini"

Quando la guerra finisce!
Gli aspetti della ricostruzione nel secondo dopoguerra a Carpi
Sezione documentaria e antologia tematica

Giornata di lavoro 21 aprile 2004. "Sala congressi", Carpi
Nell'ambito de: "L'Officina della Storia". Laboratori di Storia locale a.s. 2003/2004

Coordinamento:
Paola Borsari e Emilia Ficarelli

A cura delle classi III F e III G
Scuola Media Statale "O. Focherini" di Carpi

Insegnanti:
Mariagiulia Sandonà e Vanessa Diamantidis

Tutor:
Mariagiulia Sandonà

Editing:
Cecilia Tamagnini

Copertina: "Milano. Manifestazioni per la liberazione, aprile 1945". Da A. Mignemi, *La seconda guerra mondiale 1940-1945*, Editori Riuniti, 2000.

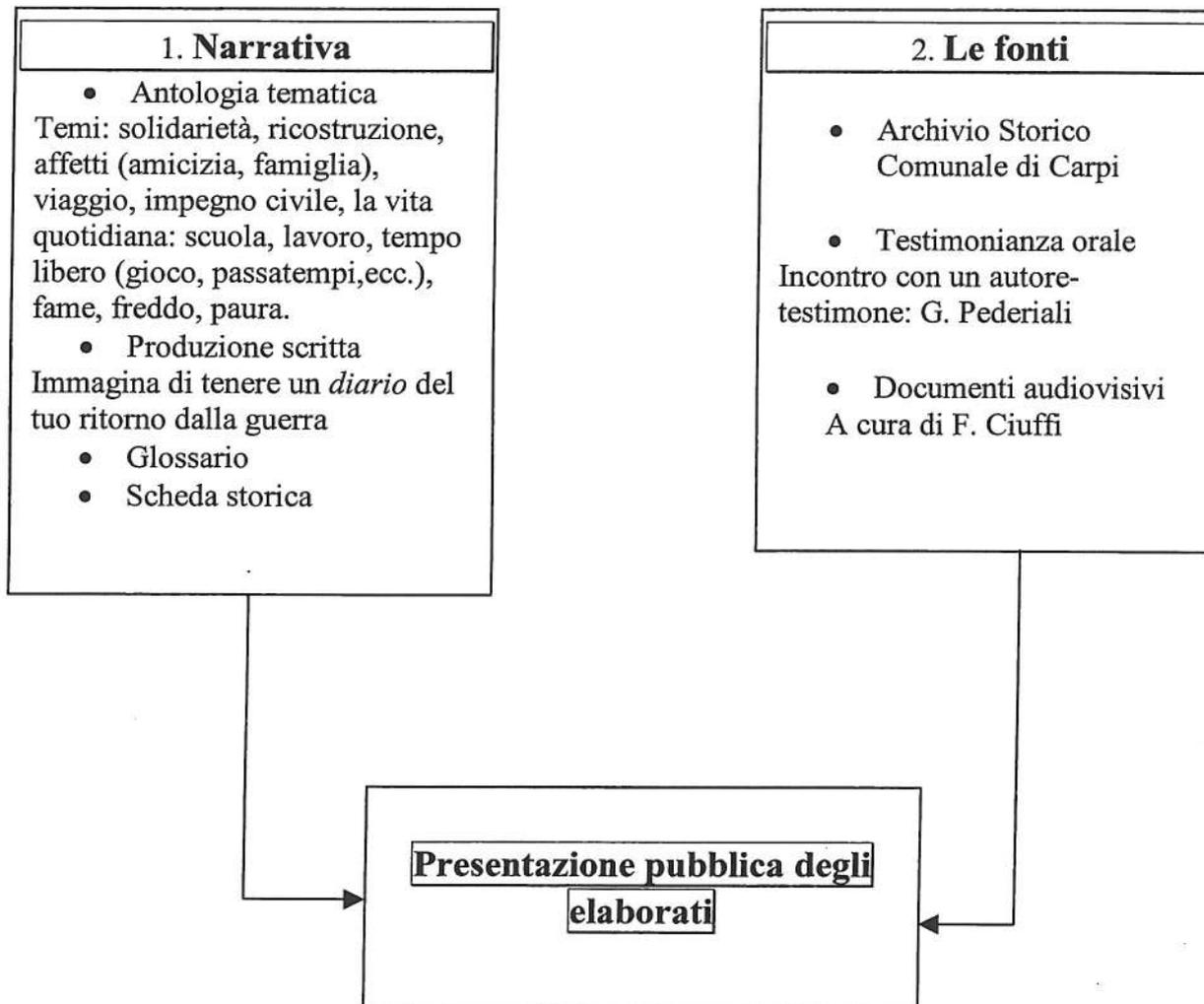
CARPI: FRA PACE E GUERRA

Laboratorio di storia locale tra narrativa e documento

Presentazione

Il presente percorso, promosso dalla Biblioteca ragazzi “Il Falco Magico” e l’Archivio Storico Comunale in collaborazione con l’Istituto Storico di Modena e la Cooperativa Equilibri, si articola in tre punti come segue:

- la ricerca in Archivio sui primi anni del secondo dopoguerra a Carpi
- la visione di filmati e documentari sullo stesso tema
- le proposte di lettura a tema e un incontro con l’autore- testimone.



Storia di una ricostruzione

di Mariagiulia Sandonà

I primi decenni post-bellici furono ovunque caratterizzati da profonde trasformazioni sociali, economiche e culturali. Gli anni del secondo dopoguerra furono anche nella realtà locale un riflesso della situazione generale: 47 milioni di Italiani si avviavano alla ricostruzione del Paese profondamente provati dalle conseguenze della guerra. Dappertutto dilagavano: fame, miseria e disoccupazione.

Nei mesi che seguirono la Liberazione, tutta la popolazione si trovò a dover fronteggiare una situazione di forte precarietà lasciata dalla guerra. La mancanza di alloggi, la distruzione di strade e case provocata dai forti bombardamenti, la scarsità di generi alimentari, la disoccupazione che attraversava i diversi settori dell'economia contribuirono a creare una forte situazione di instabilità. Per diversi anni, dopo la fine della guerra, le condizioni di vita delle famiglie italiane furono molto difficili. La carne compariva in genere sulla tavola una volta alla settimana e il pollo era addirittura considerato un cibo di gran lusso: si cucinava in occasioni e feste particolari come Natale e Capodanno. Anche le abitazioni erano spesso costituite da edifici fatiscenti, in molti casi senza acqua corrente e bagno. Il telefono era ancora un oggetto misterioso: agli inizi degli anni Cinquanta lo possedeva solo il 7% delle famiglie italiane.

Di fronte alla scarsità dei beni elementari, la semplice sopravvivenza quotidiana era diventata un assillo. La parola "carovita" era lo slogan di tutte le proteste: il pane, il latte, la carne, i grassi, i dolci erano razionati e i prezzi continuavano a crescere. Il pane, che nel 1938 costava poco più di due lire al chilogrammo, era passato a 30 lire nel 1945 e nei tre anni successivi era cresciuto a 45,88 e 112 lire. A tutto ciò andava ad aggiungersi il problema della gestione degli "sfollati" in città giunti dalle regioni dell'Italia centro-meridionale e di coloro che avevano perduto la casa nei bombardamenti, costretti a vivere in coabitazione con altre famiglie, accalcati in una sola stanza, in scuole, in edifici pubblici. Sorge in molti comuni un "Comitato coordinatore per la difesa dell'infanzia" attivo nei confronti delle famiglie e dei bambini ospiti provenienti dal meridione.¹

Le vie di comunicazione e gran parte delle industrie del centro-nord erano da ricostruire. I danni prodotti dalla guerra non erano solamente materiali ed economici, ma si evidenziò la necessità di una ricostruzione del tessuto sociale per ricompattare gli animi.

L'occasione per risorgere è offerta dagli aiuti internazionali (UNRRA) capeggiati dagli Stati Uniti. Il *piano Marshall* entra in funzione negli Stati democratici dell'Europa occidentale nel 1948, dopo la creazione dell'Organizzazione Europea per la Collaborazione Economica (OECE), sotto forma di prestiti e di donazioni. Oltre 13 milioni di dollari affluiscono in Europa tra il 1948 e il 1952, che ripartiti tra i 16 Stati europei, determinano una forte accelerazione della ripresa economica.

Il programma di aiuti prevedeva sia la fornitura a prezzi di favore di materie prime e macchinari, sia prestiti in denaro ad un tasso d'interesse molto basso (2,5% annuo) e a lunga scadenza (30-40 anni); ma imponeva, come è noto, l'accettazione di condizioni economiche quali l'acquisto di prodotti statunitensi, per aiutare anche l'industria americana. Singolare è la stampa e la distribuzione in

¹ ASCC, Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio, 1945, busta 3/3

Dopo la liberazione

Fascicolo 5: Scioglimento dell'ufficio sfollati e costituzione della commissione per gli alloggi 4-5-1945

Fascicolo 7: Rientro degli sfollati del centro- meridione, 28- 6- 1945

Fascicolo 9: Iscrizione ed esami scuola elementari, luglio 1945

Fascicolo 14: Colonia di San Martino, 1945

Fascicolo 16: CVR corpo volontari della ricostruzione, 1945

ANPI 200 volontari per la ricostruzione delle scuole di Budrione completamente distrutta per rappresaglia

Fascicolo 23: Pane nero pane bianco, 1945

Fascicolo 29: Vaccinazioni antivaiolosa e antidifterica, 1945

territorio italiano assieme alle scorte alimentari, delle istruzioni per cucinare le forniture dei cibi essiccati².

A tutti i comuni della provincia di Modena ammessi all'assistenza UNRRA vengono trasmessi i dati necessari a determinare le quantità dei prodotti da assegnare alle singole persone e ai singoli centri di assistenza, variabile a seconda dell'età e delle condizioni di salute. A beneficiare dell'assistenza offerta dall'AAI. (Amministrazione aiuti internazionali), circolare 1° settembre 1949, sono soprattutto gli asili nido, asili infantili, refettori scolastici, istituti di ricovero, refettori materni, ospizi per anziani. Viene attivato dall'AAI un Comitato Comunale per la Distribuzione gratuita di calzature ai bambini bisognosi. I criteri di selezione dei beneficiari, suddivisi in due categorie: poverissimi (bambini scalzi) e poveri (bambini calzati miseramente), erano severissimi, e si servivano delle "informazioni dei parroci, dei medici condotti e di altre persone di fiducia"³.

La mortalità infantile era salita al 20%, il 40% della popolazione non sapeva né leggere né scrivere. Molte donne nel dopoguerra si prodigano per la ricostruzione, in particolare per l'assistenza ai bambini coadiuvate dagli interventi delle pubbliche istituzioni.

Il coordinamento con le altre istituzioni assistenziali, come la locale "Opera Pia Paltrinieri", è prezioso per la costruzione di un Ricovero cittadino e di ambulatori annessi all'Ospedale per le condotte mediche e ostetriche⁴.

Il piano di ricostruzione post-bellica prevedeva, inoltre, un numero ingente di interventi sulle strutture pubbliche e sulle abitazioni private fortemente danneggiate dai bombardamenti, lavori di ripristino della pavimentazione delle strade cittadine, fogne, ecc. Nell'ambito dell'edilizia privata, si provvede alla costruzione di numerosi alloggi popolari nel capoluogo. Il progetto, oltre a venire incontro alle esigenze della popolazione gravata dalla crisi di abitazioni civili, si pone anche come necessario a fronteggiare la crescente disoccupazione di tutte le categorie di lavoratori, avvertita dall'Amministrazione locale come minaccia di disordini pubblici.

Altrettanto tempestivi sono gli interventi attuati nel campo dell'istruzione obbligatoria e nell'ambito delle iniziative di carattere culturale. I dati statistici forniti sulla frequenza alle scuole elementari del comune di Carpi al primo dicembre 1947 confermano una ripresa lenta e faticosa. Viene fatto un censimento dei libri esistenti nelle biblioteche scolastiche e degli arredi presenti nelle scuole elementari del territorio⁵.

Molti degli edifici scolastici del capoluogo, come di quelli rurali, avevano subito pesanti danni dai bombardamenti ed erano stati dichiarati inagibili. Anche nel Comune di Carpi le scuole sono sistemate in edifici di fortuna spesso inadatti e insufficienti. Per i primi anni Cinquanta si provvede alla costruzione della legnaia, del porticato per il deposito dei cicli (il solo mezzo con cui gli alunni superano le distanze tra le loro abitazioni e la scuola) all'installazione degli impianti igienici e dell'acqua corrente, alla sostituzione delle tende con tapparelle⁶.

Alle oggettive difficoltà organizzative, vanno aggiunte quelle logistiche: i collegamenti, ad esempio erano resi difficili dalle condizioni della viabilità interna e dal pericolo delle mine inesplose. "Sciagure in seguito ad esplosioni di ordigni di guerra" è il titolo di un comunicato diramato dal Provveditore agli Studi di Modena alle Scuole della Provincia, in occasione della riapertura dell'anno scolastico 1950-51. A seguito dell'ennesimo episodio luttuoso a danno di un bambino, si rinnova l'invito agli insegnanti a ripetere ai propri alunni di *usare somma prudenza nei loro giochi e di evitare di raccogliere oggetti abbandonati troppo spesso sul terreno*⁷.

² ASCSP (sez. 1945-1960), b.3 *Assistenza Post-bellica*, UNRRA, "Circolari".

³ ASCSP (sez. 1945-1960), b. 3, fasc. 6 *Assistenza post-bellica*. All'ufficio Provinciale AAI. "Elenco bambini poveri calzati miseramente". Spilamberto, 27 settembre 1950.

⁴ ASCC, BRUNO LOSI, FILZA 2, FASC. 1 Relazione

⁵ ASCC, Avvisi vari pubblicati all'Albo pretorio, 1945 3/3

⁶ IBIDEM

⁷ ASCSp (sez. 1945-1960), Atti 1949, cat. IX, cl. II E.N.P.I. (Ente Nazionale di Propaganda per la Prevenzione degli Infortuni). Lettera del Direttore didattico con allegato: "Volantino pubblicitario da affiggere nelle strade, nelle scuole, nelle piazze, nelle colonie estive e negli altri luoghi frequentati dai ragazzi". Spilamberto, 27 maggio 1949.

Con la regolare riapertura degli edifici scolastici, si ripresenta anche l'annoso problema dell'istruzione obbligatoria. Dal Ministero della Pubblica Istruzione, Comitato centrale per la Scuola popolare, arriva la disposizione dell'apertura della "Scuola popolare" per l'anno scolastico 1951/1952. Tra le finalità: combattere l'analfabetismo, completare l'istruzione elementare, orientare all'istruzione media o professionale gli adulti e i giovani di età superiore ai 12 anni. Seguiranno numerose iniziative tra le quali: conferenze, recensioni, concorsi.

AIUTI PER NAZIONE	(milioni di dollari)
Austria	677
Belgio/Lussemburgo	556
Danimarca	271
Francia	2706
Repubblica Federale Tedesca	1389
Gran Bretagna	3176
Austria	678
Grecia	694
Irlanda	146
Islanda	29
ITALIA	1474
Iugoslavia	109
Norvegia	254
Olanda	1078
Portogallo	51
Svezia	107
Turchia	221
	TOT. 13.616

RIPARTIZIONE DELL'AIUTO PER SETTORE IN ITALIA	%
Agro-alimentare	32,5%
Prodotti grezzi e semilavorati	19,0%
Energia	15,7%
Veicoli e Macchine	14,4%
Cotone	14,0%
Tabacco	4,4%



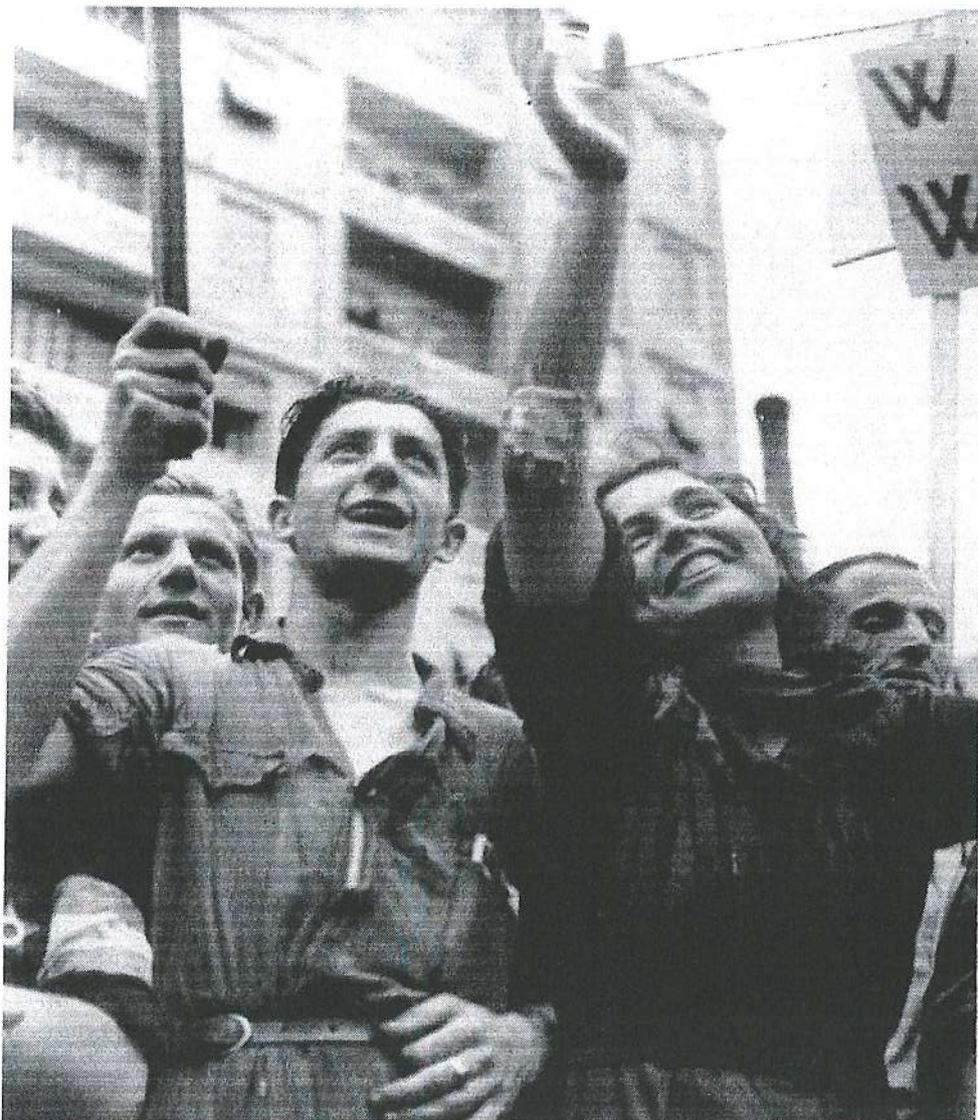
Fotografia di Franco Pinna
 Da A. Neniz, *La ricostruzione 1945-1953*, Editori riuniti, 1998

Carpi liberata!

In Italia dopo la guerra ci furono nuove tensioni sociali. Il 2 giugno 1946 con un referendum gli italiani, per la prima volta anche le donne, decisero che l'Italia sarebbe diventata una repubblica ed elessero un'Assemblea che preparò una nuova Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Essa stabiliva i diritti e doveri dei cittadini e l'ordinamento dello Stato.

Fino al 1947 furono al governo tutti i partiti antifascisti. Dal 1947 in poi il potere fu in mano a governi in cui la forza principale era la Democrazia Cristiana, un partito di centro destra.

Anche a livello locale si hanno le prime forme di governo eletto democraticamente e sotto riportati vi sono i primi documenti relativi alla ricostruzione di Carpi libera. Molto interessante è il verbale dell'insediamento del primo Consiglio Comunale.



Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Manifesto

Argomento: "Liberazione"

Data: 22 aprile 1945

Commento

Il Comitato di Liberazione Nazionale C.L. N. rende noto che dopo un'attesa di 5 anni finalmente è giunta l'ora della Liberazione dalle belve nazi-fasciste.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

POPOLLO DI CARPI!

L'ora della Liberazione è giunta!

L'ora attesa dopo cinque anni duri di lotta, di martirio, di sacrifici e di rovine, quali mai si verificarono nella Storia, è stata superata.

Le belve nazi-fasciste sono disperse e saranno distrutte per sempre.

Rendiamo i dovuti onori ai popoli liberi di tutto il mondo che sono venuti in nostro soccorso, ai Volontari della Libertà, i Partigiani, alla tenace volontà di tutto il popolo, uomini e donne, che con coraggio ha perseverato sulla via del sacrificio e della vittoria.

Cittadini!

Archivio: ASCC, *Deliberazioni del Consiglio Comunale 1945*

Tipo di documento: Verbale

Argomento del documento: "Deliberazioni del Consiglio comunale".

Data: 1945

Commento

Questo verbale presenta il primo insediamento del Consiglio comunale democratico dopo il dominio fascista.

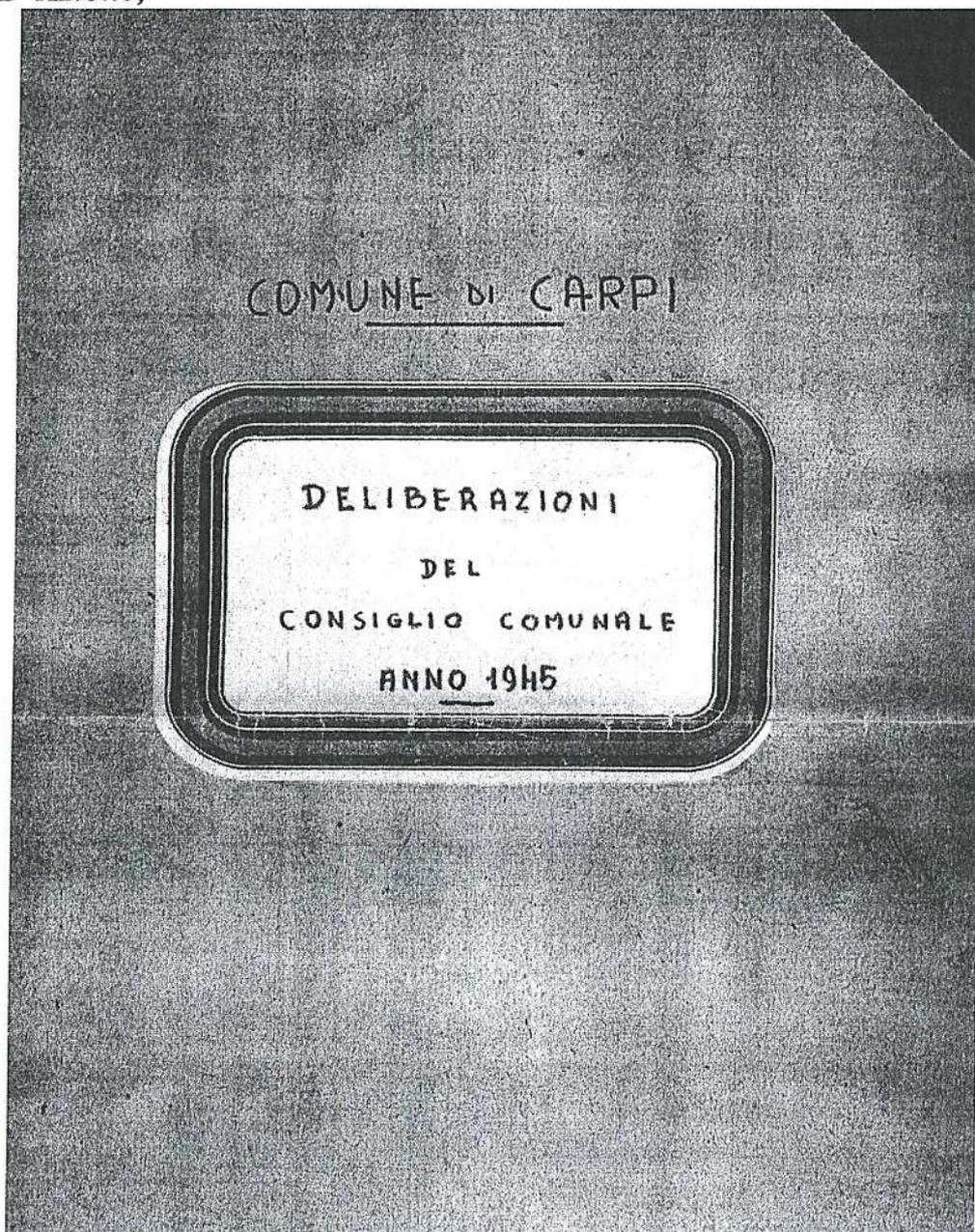
In esso vi sono elencati i partiti politici, i relativi capi di partito e segretari democraticamente eletti:

-Partito Comunista;

-Partito Democratico Cristiano;

-Partito Socialista;

-Partito D'Azione;



Archivio: ASCC, Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22 aprile 1945.

Tipo di documento: Manifesto

Argomento del documento: "Comizi elettorali"

Data: 30/3/1946

Commento

Il Sindaco Bruno Losi rende noto, che sono stati convocati per domenica 2 giugno 1946 i comizi elettorali per decidere sulla forma istituzionale dello stato democratico.

Modello n. 1.C

CONVOCAZIONE DEI COMIZI ELETTORALI

IL SINDACO

Visto l'articolo 13 del decreto legislativo Luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;

RENDE NOTO:

che con decreto Luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 99, sono stati convocati per domenica 2 giugno 1946 i comizi elettorali per decidere mediante "referendum,, sulla forma istituzionale dello Stato (Repubblica o Monarchia) e per eleggere i deputati all'Assemblea Costituente.

LE OPERAZIONI PRELIMINARI DELLE SEZIONI ELETTORALI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 16 DI SABATO 1 GIUGNO; LA VOTAZIONE AVRA INIZIO ALLE ORE 6 DI DOMENICA 2 GIUGNO.

30 marzo 1946.

IL SINDACO
B. LOSI

L'assistenza: bambini e poveri

In questi documenti viene messo in evidenza la necessità di dare alla popolazione l'assistenza sanitaria e sociale. Nel secondo dopoguerra, molte colonie fasciste vengono date in gestione ai Comuni i quali danno la possibilità alle famiglie povere di ricevere un aiuto concreto di assistenza all'infanzia. In altri documenti, si fa presente l'obbligo di vaccinare i bambini contro alcune malattie infettive come la difterite, il vaiolo, presso gli ambulatori medici a loro più vicini.

Dopo il 1948, con l'entrata in vigore della Costituzione Italiana, l'assistenza sociale non è più intesa come un intervento pubblico e occasionale di tipo "caritativo" a favore di chi viene a trovarsi in stato di bisogno, ma come un vero e proprio diritto sociale di tipo universale (come viene citato negli art. 2 e 3 della nostra Costituzione). Si incomincia ad affermare il *Welfare State*, detto anche "stato sociale" o "stato assistenziale" che permetterà di usufruire di cure mediche e ospedaliere gratuite o a basso costo.



Archivio: ASCC, Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945

Tipo di documento: Regolamento

Argomento del documento: "Minestra per il popolo"

Data: 29 novembre 1945

Commento

Il manifesto ci indica i criteri della distribuzione della minestra e quali categorie di cittadini meno abbienti del Comune di Carpi ne siano destinatarie. I buoni hanno un colore diverso a seconda del numero delle richieste: bianco una minestra, rosso due minestre, verde tre minestre. Si può notare come i colori siano quelli della bandiera italiana.

C. L. N. Comune di Carpi

*Ho copie
del manifesto*

2-11-45

28 Novembre 1945

MINISTRA PER IL POPOLO

Per venire incontro e per sopperire alle necessità alimentari, durante il periodo invernale, della popolazione meno abbiente, questo Comitato ha istituito una cucina popolare per la confezione e distribuzione massima di duemila minestre giornaliere.

La distribuzione delle minestre si inizierà il 20 dicembre c. a. e avrà termine col 31 marzo 1946.

La distribuzione verrà fatta nei locali dello Stabilimento ex Menada in Corso Berengario N.....

Nel locale della distribuzione sarà approntato un congruo numero di tavoli per la consumazione sul posto della minestra, per coloro che non desiderano portarsela altrove. Gli interessati si dovranno premunire dei recipienti necessari.

Onde stabilire inizialmente il numero preciso delle minestre richieste, necessita che gli interessati rivolgano domanda scritta a questo Comitato, specificando il numero dei componenti della famiglia che desiderano fruire della minestra e la loro qualifica, nonché l'indirizzo.

Le domande debbono pervenire non oltre il 10 dicembre p.v. e saranno vagliate da apposita commissione.

Saranno ammessi a fruire della minestra soltanto le famiglie degli operai, impiegati, disoccupati, pensionati ed alcune classi di artigiani.

Sarà data la precedenza ai disoccupati.

Ottenuta l'autorizzazione al prelievo, gli interessati possono ritirare i buoni ~~relativi al pagamento~~ presso il botteghino sito nello stabilimento stesso, dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno.

I buoni da esibirsi per il prelievo delle minestre, hanno un colore diverso a seconda del numero delle minestre richieste e precisamente:

- bianco = 1 minestra
- rosso = 2 minestre
- verde = 3 minestre

Alla mensa popolare non è consentita alcuna distribuzione gratuita.

Il prezzo di una minestra è stato fissato in L. ~~gr. = 10~~ *salvo possibilità di variazione*.

La minestra sarà composta, in linea di massima, dai seguenti generi alimentari:

- pasta gr. 90 - grassi gr. 10 - verdura gr. 15 - pomodoro gr. 5 - formaggio gr. 5 - sale gr. 5 - ~~pepe~~ pepe gr. 1

Apposito incaricato di questo Comitato vigilerà giornalmente la confezione delle minestre e ne regolerà la distribuzione, raccogliendo gli eventuali desiderata o reclami dei conviventi.

Carpi 29 Novembre 1945

C. L. N. Comune di Carpi

La distribuzione verrà fatta dalle ore 11.30 alle 13.

*Il Presidente
Carpi*

Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

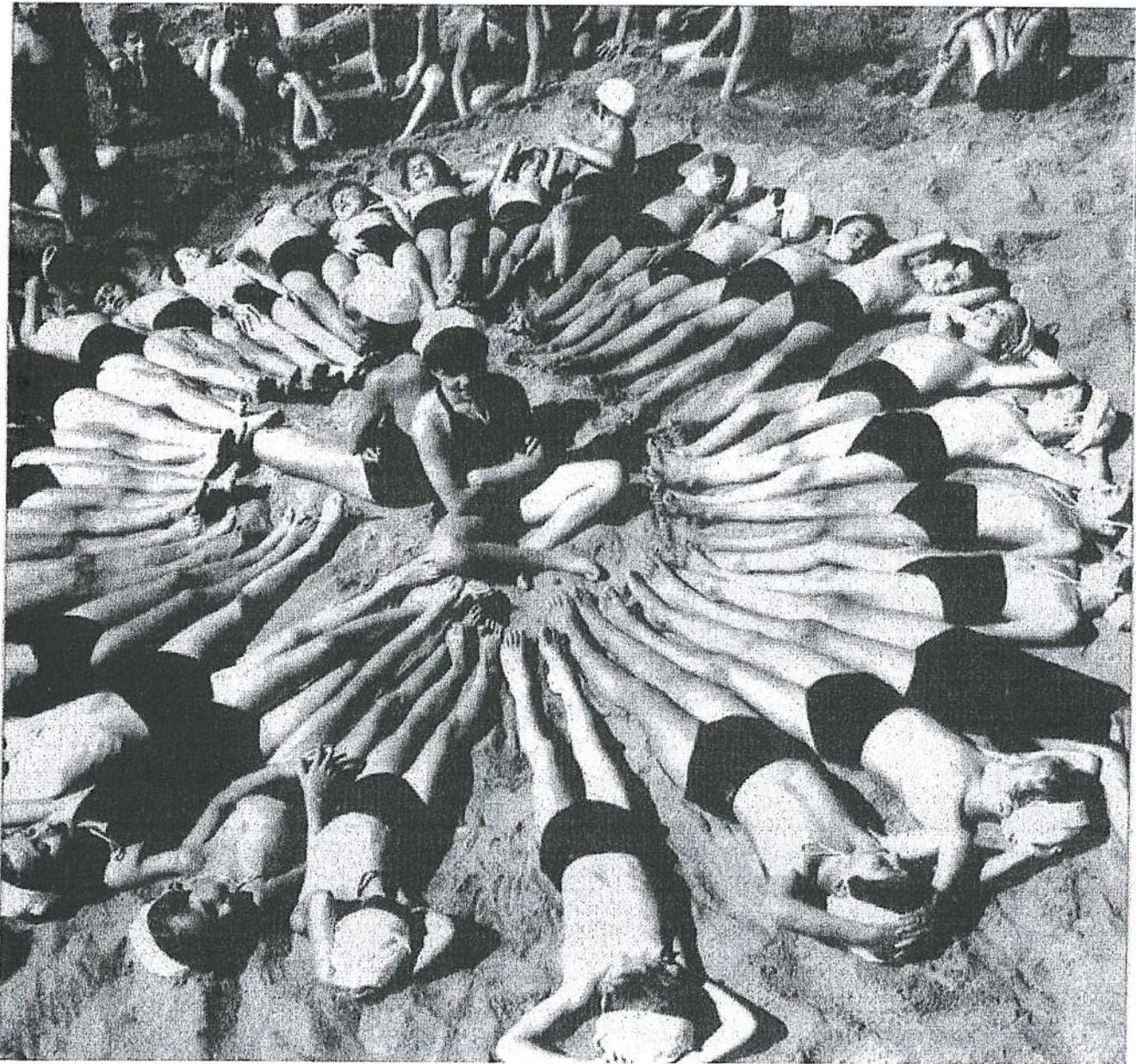
Tipo di documento: Manifesto

Argomento del documento: Colonia di S. Martino Secchia

Data: 12/1945

Commento

A cura del Municipio di Carpi sarà aperta la colonia elioterapica di S. Martino Secchia. Le iscrizioni sono aperte da lunedì 18 presso gli uffici dell'O.M.N.I. Potranno essere accettati i bambini dai 6 ai 12 anni, ma non sarà possibile accogliere più di 50 bambini.



COMUNE	MODENESE	ADRIATICA	TOTALE	MONFESTINO
Bastiglia		6	6	6
Bomporto	2		2	5
Campogalliano		8	8	5
Camposanto		15	15	4
CARPI		65	65	25
Castelfranco	45		45	25
Castelnuovo	11		11	3
Castelvetro		22	22	2
Cavezzo		8	8	7
Concordia		25	25	10
Fanano	1		1	
Finale Emilia		43	43	11
Fiorano	1		1	1
Formigine	10		10	3
Guiglia	1		1	
Lama M.	6		6	
Maranello	14		14	2
Marano	3		3	
Medolla		10	10	7
Mirandola	65		65	40
Modena	386		386	138
Nonantola		30	30	12
Novi		22	22	9
Pavullo	15		15	
Ravarino		10	10	5
S.Cesario	15		15	8
S.Felice		25	25	25
S. Possidonio		10	10	2
S. Prospero		18	18	5
Sassuolo	30		30	10
Svignano	18		18	9
Soliera		30	30	13
Spilamberto	25		25	6
Vignola	36		36	12
Post- Bellica		35	35	

ASCC, *Pro Infanzia*. Consorzio fra i Comuni della Provincia, Modena. Piano di riparto per Comuni dei bambini da inviare al IV° turno delle Colonie estive. Modena, 24/8/1950.

Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Manifesto

Argomento del documento: "Vaccinazioni"

Commento

Un manifesto emanato dal Sindaco Bruno Losi, predispone l'obbligo della vaccinazione antidifterica che si terrà nella sessione autunnale. Tutti i bambini compresi nella fascia d'età tra i 2 e 8 anni dovranno presentarsi negli ambulatori assegnati.



I razionamenti alimentari

All'indomani della Liberazione l'Italia riprendeva il corso della sua vita democratica dopo una lunga pausa dovuta alla dittatura fascista. Al di là dei problemi politici, di fronte agli italiani stava la tragica realtà economica. Le campagne, devastate dalla guerra e abbandonate dai contadini, producevano solo la metà del grano che veniva prodotto nel periodo pre bellico. Le grandi città avevano subito massicci bombardamenti e molte erano semidistrutte: le vie di comunicazione interrotte, il materiale ferroviario quasi interamente distrutto. Le difficoltà di collegamento e di approvvigionamento delle materie prime, in particolare di quelle provenienti dall'estero, impedirono che si potesse sfruttare a fondo la capacità produttiva delle nostre industrie. Solo grazie agli aiuti dati dal *piano Marshall*, l'Italia riuscirà a superare la grave crisi economica.

Anche a livello locale scarseggiavano generi di prima necessità e si continua il razionamento. La Pubblica Amministrazione aveva emesso ordinanze nelle quali si vietava la fabbricazione di alcuni prodotti come i biscotti o l'utilizzo di alcune materie prime, farina, latte ecc.. Per quanto riguarda l'approvvigionamento a ciascun cittadino spettava per legge soltanto una quantità prestabilita di generi alimentari, diversa secondo l'età (ai bambini toccava più latte, agli adolescenti più pane che agli adulti). Per ricevere la propria razione bisognava presentare la tessera, da cui di volta in volta venivano staccati i bollini. Spesso le razioni erano insufficienti così si ricorreva alla duplicazione, vietata per legge.



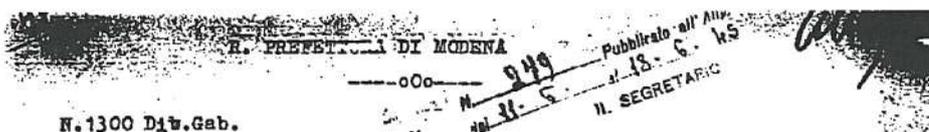
Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Decreto

Argomento del documento: "Conoscenza e consistenza dei prodotti caseari nella provincia di Modena"

Commento

I produttori, possessori o depositari hanno l'obbligo di denunciare qualsiasi tipo di prodotto caseario con latte vaccino ed ovino (burro, latte, formaggi, ecc...). Pena il sequestro sia del prodotto sia del mezzo di trasporto.



N.1300 Dir.Gab.

IL PREFETTO REGGENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Ritenuta l'urgente necessità di conoscere la consistenza dei prodotti caseari e di assicurare il mantenimento della disciplina del latte e dei suoi derivati;

Visto l'art.19 della legge comunale e provinciale;

D e c r e t a

Art.1 (Formaggi)

Tutti coloro che detengono a qualsiasi titolo (proprietari, produttori, possessori, depositari, ecc.) formaggio di qualunque tipo prodotto con latte vaccino ed ovino, sono tenuti a farne denuncia entro il giorno 12 giugno 1945 alla Sezione Provinciale della Alimentazione.

Art.2

La denuncia deve riferirsi al prodotto detenuto alla mezzanotte del 1° giugno 1945 e deve essere presentata in carta libera corredata dai seguenti dati:

- a) cognome e nome del proprietario;
- b) ubicazione del magazzino o deposito;
- c) peso totale della partita e numero delle forme;
- d) annata di produzione.

Art.3

I formaggi denunciati devono essere tenuti a disposizione della Sezione Provinciale Alimentazione suddetta che ne disporrà sulla base delle assegnazioni disposte dalle competenti autorità.

Art.4 (Burro)

Tutte le Aziende casearie che producono crema o burro sono tenute a consegnare l'intera produzione alle ditte autorizzate alla raccolta, eccettuato il solo quantitativo di spettanza ai produttori del latte secondo le quote disposte dagli Uffici Annonari dei singoli Comuni.

Art.5 (Latte)

Restano immutate le disposizioni in vigore relative all'obbligo delle registrazioni sul libro di carico e scarico ed alle denunce mensili da parte delle Ditte che ritirano latte sia per uso industriale che alimentare.

Art.6

A carico dei contravventori alle disposizioni del presente Decreto sarà provveduto con il sequestro del prodotto e del mezzo di trasporto se trattasi di merce viaggiante, salve le maggiori sanzioni previste dalle disposizioni in vigore.

Modena, 2 giugno 1945.

IL PREFETTO REGGENTE
Avv. Alfonso Tacoli

1/ copia conforme all'originale ad uso amministrativo.-

Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

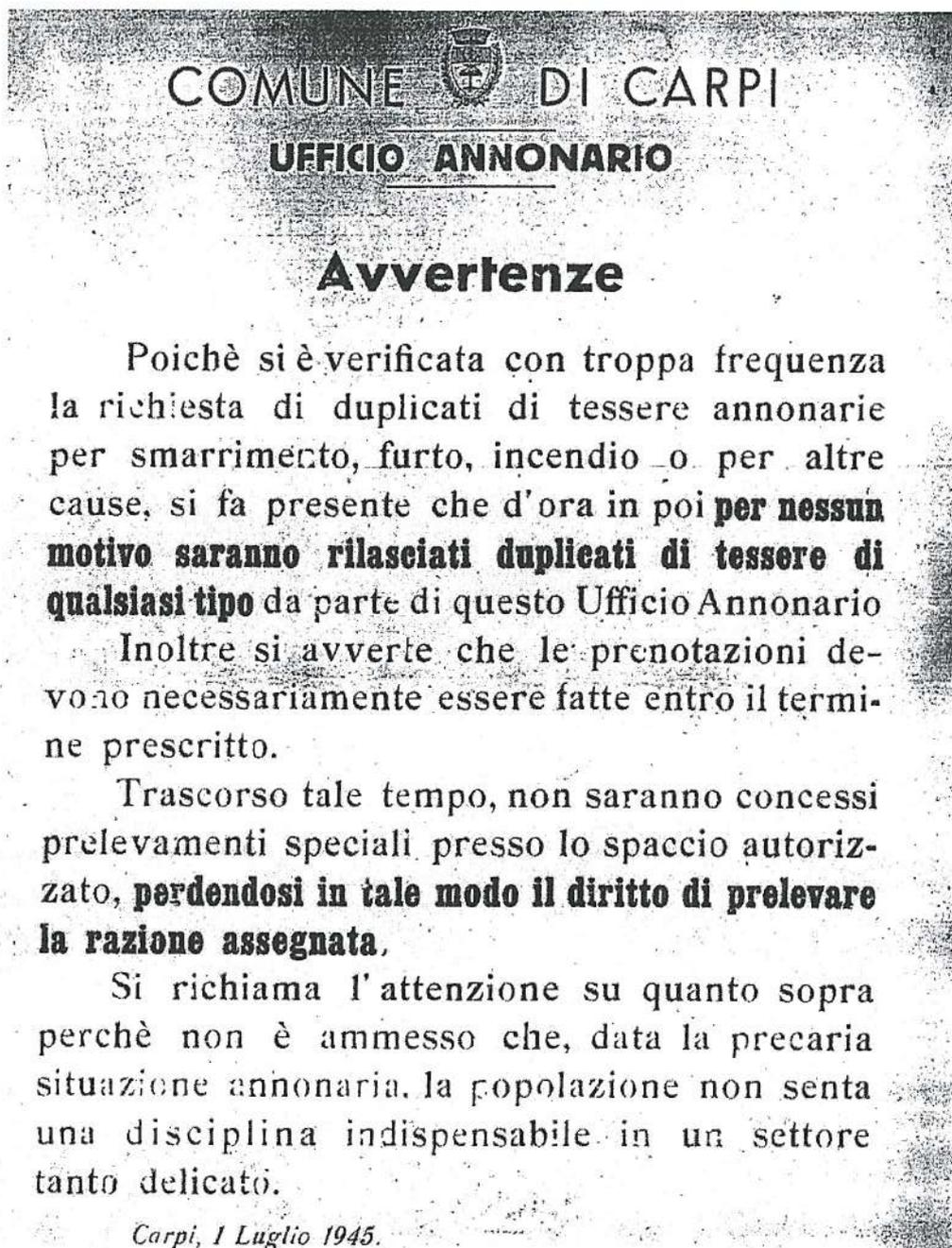
Tipo di documento: Manifesto

Argomento del documento: "Duplicati delle tessere"

Data: 1/7/1945

Commento

Si avvertono i cittadini che non saranno più rilasciati duplicati delle tessere annonarie di qualsiasi tipo, quindi in caso di smarrimento, furto, incendio, ... si perde il diritto di ritirare la razione di cibo assegnata. Questo è dovuto alla precaria situazione annonaria.



COMUNE  DI CARPI

UFFICIO ANNONARIO

Avvertenze

Poichè si è verificata con troppa frequenza la richiesta di duplicati di tessere annonarie per smarrimento, furto, incendio o per altre cause, si fa presente che d'ora in poi **per nessun motivo saranno rilasciati duplicati di tessere di qualsiasi tipo** da parte di questo Ufficio Annonario.

Inoltre si avverte che le prenotazioni devono necessariamente essere fatte entro il termine prescritto.

Trascorso tale tempo, non saranno concessi prelevamenti speciali presso lo spaccio autorizzato, **perdendosi in tale modo il diritto di prelevare la razione assegnata.**

Si richiama l'attenzione su quanto sopra perchè non è ammesso che, data la precaria situazione annonaria, la popolazione non senta una disciplina indispensabile in un settore tanto delicato.

Carpi, 1 Luglio 1945.

Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Manifesto

Argomento: "Prenotazioni per il mese di settembre 1945"

Data: 20 agosto 1945

Commento

In questo manifesto vengono elencate le modalità di prenotazione di alcuni prodotti primari, come sapone, zucchero, marmellata, grassi ecc..

MUNICIPIO  DI CARPI

UFFICIO ANNONARIO

Prenotazioni per il mese di SETTEMBRE 1945

Le prenotazioni per il mese di Settembre p. v. dovranno essere effettuate entro il giorno 24 c. m. e con le seguenti modalità:

SAPONE: cedola di prenotazione del mese di Settembre;
ZUCCHERO: cedola di prenotazione del mese di Settembre;
OLIO, BURRO E GRASSI: cedola di prenotazione mese di Settembre;
CONSERVA: cedola di prenotazione N. XI;
MARMELLATA: cedola di prenotazione N. XII;
FORMAGGIO: cedola di prenotazione N. XIII;
SALE: cedola di prenotazione N. III;
PANE E GENERI DA MINISTRA: cedole di prenotazione per il mese di Settembre.

Le prenotazioni debbono essere presentate dal dettagliante entro il giorno 24 corr. mese all'Ufficio Annonario.

Coloro che non si presenteranno entro tale termine non riceveranno assegnazione alcuna per i loro clienti.

Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Circolare

Argomento del documento: "Divieto fabbricazione biscotti"

Data: 30/10/1945

Commento

La Sezione provinciale dell'Alimentazione di Modena, per il Ministero dell'Alimentazione, a causa dalla scarsa disponibilità di materie prime occorrenti per la fabbricazione di biscotti (farina grassi e zucchero), vieta in modo assoluto la fabbricazione dei medesimi e punisce senza limitazioni di sorta i trasgressori.

N. 270 G. O. Pubblicato il:
dal *Corriere* il *30/10/1945*

Albo

IL SEGRETARIO
MINISTERO DELL' ALIMENTAZIONE



Sezione Provinciale dell'Alimentazione di Modena

Prot. N. 16619

Circolare N. 943

Modena, 30/10/1945

Oggetto: Divieto fabbricazione biscotti.

- indirizzi omissi -

Il Commissario Interregionale Alimentazione Alta Italia, considerando che le attuali limitatissime disponibilità di materie prime occorrenti per la fabbricazione di biscotti (farina, grassi e zucchero) non consentono di garantire la continuità dell'assegnazione nella proporzione necessaria per ottenere un prodotto corrispondente alle caratteristiche già fissate, è venuto nella determinazione di vietarne in modo assoluto la fabbricazione.

L'Ispettorato Regionale dell'Alimentazione, pertanto, con foglio N. 5904 del 25 Ottobre 1945, che parzialmente modifica la circolare N. 924 del 27 Settembre 1945 di questa Sezione, ha disposto affinché - con decorrenza immediata - tale divieto abbia ad essere applicato senza limitazioni di sorta.

IL PREFETTO PRESIDENTE

Zanetti

Copia conforme all'originale (Prot. N. 622I)
Il Segretario Capo



Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Manifesto

Argomento del documento: "Prezzo latte alimentare"

Commento

Il manifesto indica che il prezzo del latte alla produzione viene fissato in lire 25 il Kg. I conduttori dei caseifici hanno diritto di eventuale rivalsa sui produttori cedenti, e il Comune dovrà tenere a disposizione del capoluogo il quantitativo del latte eccedente la parte vincolata.

COMUNE di CARPI

APPROVVIGIONAMENTO - PREZZO LATTE ALIMENTARE

IL SINDACO

Rende noto le disposizioni del decreto Prefettizio N. 3574, in data 3 Marzo 1946

Calc. 3574

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MODENA

Visto il decreto dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione in data 13 Febbraio 1946;
Ritenute le necessità di adottare provvedimenti intesi ad assicurare il fabbisogno di latte alimentare per la popolazione civile non approvvigionata, secondo le norme vigenti sul razionamento;
Tenuto conto della particolare situazione del settore della produzione casearia;
Su conforme parere del Comitato Provinciale Alimentazione e Prezzi, espresso nella seduta del 8 Maggio 1946;

DECRETA:

Art. 1. - L'approvvigionamento del latte destinato al consumo alimentare diretto, è vincolato in misura del 12% (dodici per cento) sull'intera produzione.

Art. 2. - Sono tenuti al conferimento, nella misura fissata dal precedente art. 1, tanto i produttori che i trasformatori del latte.

Art. 3. - L'obbligo di conferimento è limitato a tutti i Comuni della provincia a nord della Via Emilia ed inoltre ai seguenti: CASTELNUOVO RANGONE, FIORANO, FORMIGINE, MARANELLO, SAN CESARIO, SASSUOLO, SAVIGNANO, SPILAMBERTO, e VIGNOLA.

Art. 4. - Il prezzo del latte, alla produzione, viene fissato in L. 25 il Kg. per tutti i Comuni della provincia. Il prezzo al consumo verrà fissato dal Comitato Provinciale Prezzi su proposta dei singoli Comuni. Il prezzo al consumo resterà fermo sino a che, per accertate circostanze di carattere eccezionale, non intervenga nuova deliberazione del Comitato Provinciale Prezzi.

Art. 5. - I conduttori dei Caseifici industriali che, alla data di pubblicazione del presente decreto, avessero già in precedenza stipulato contratti per l'acquisto del latte, in base alla determinazione dei prezzi ufficiali hanno diritto di eventuale rivalsa sui produttori cedenti.

Art. 6. - Dedotto il fabbisogno della rispettiva popolazione non approvvigionata, in base alle tabelle di razionamento, ogni Comune dovrà tenere a disposizione del Capoluogo il quantitativo di latte eccedente la parte vincolata del 12%.

Art. 7. - La raccolta del latte destinato all'alimentazione, sarà fatta a cura dei Comuni interessati.

Art. 8. - Con riserva di emanare successive disposizioni in proposito, la percentuale di latte vincolato, ma non conferita, potrà essere suscettibile di una compensazione di prezzo qualora si riscontri una differenza fra i due prezzi stessi.

Art. 9. - Le norme contemplate dal presente decreto entrano in vigore dalla data della sua pubblicazione.

Calc. 11, Maggio 1946.

IL SINDACO

IL PREFETTO
I. ZANETTI „

Mod. Typ. 14. 7. 1942/1 e 2. - Valina

L. 011

La vita quotidiana

Pur nell'incontro costante con la fame, la paura e la morte, la città ricomincia a esprimere una umana voglia di vivere, una quotidiana convivenza di memorie di lutti e gesti "normali": gli spettacoli, lo sport, le feste popolari. Quando la città viene liberata, nell'aprile del 1945, i cittadini ripercorrono quelle strade che erano state teatro di guerra e che assumono ora, un significato quasi simbolico di riappropriazione di uno spazio in cui ricominciare a vivere. Prima di tutto, ballando.



Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Manifesto

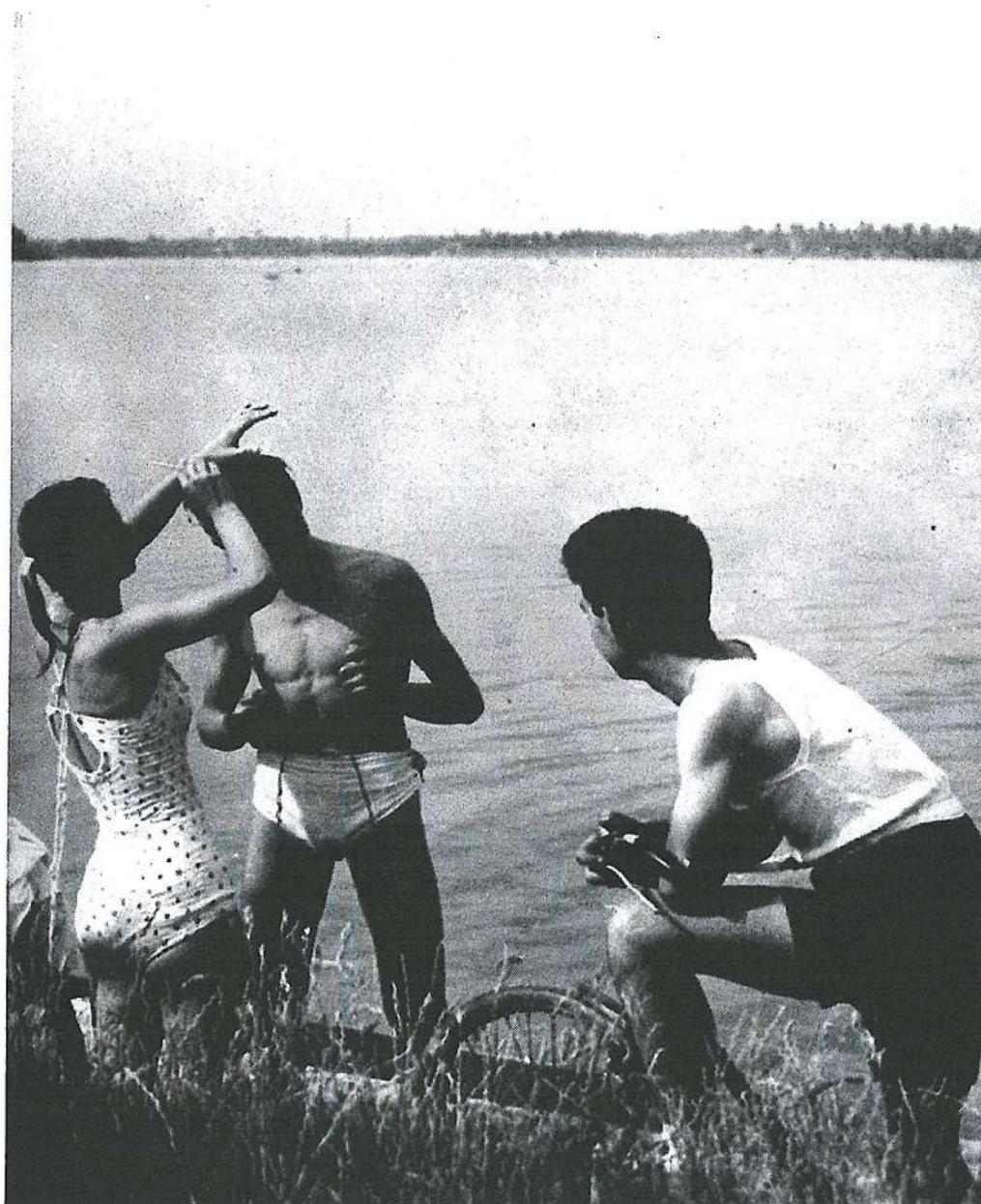
Argomento del documento: "Tutela del buon costume"

Data: 2/7/1942

Commento

Un documento emanato il 2 luglio 1942, mette in evidenza il divieto di fare il bagno in canali, fiumi e simili ad eccezione delle zone comprese tra Via Due Ponti e Tre Ponti. In queste ultime occorre seguire alcune norme: indossare un costume che non sia offensivo nella decenza, bagnarsi solo in presenza di personale dipendente dall'Autorità Comunale ecc..

Questo documento si trovava fra il materiale del 1945, quindi possiamo presumere che quelle norme siano tornate d'attualità e siano prese a modello, una volta finita la guerra.



Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Manifesto

Argomento del documento: "Fiera di merci e bestiame"

Data: 17 agosto 1945

Commento

Nei giorni 24 e 25 agosto 1945 nel Comune di Carpi, nel giorno di S. Bartolomeo, si terrà la fiera di merci e bestiame. Il 24 c.m. verranno disputati i Campionati Emiliani Ciclisti in Pista. Viene anche espresso chiaramente il divieto di "Giocchi" d'azzardo.

COMUNE  **DI CARPI**

Nei giorni di **Venerdì e Sabato 24 e 25 Agosto p. v.**
avrà luogo in questo Comune la tradizionale

FIERA DI MERCI E BESTIAME

denominata di S. BARTOLOMEO alle condizioni e con
le modalità fissate dalle Leggi e dai Regolamenti
in vigore.

Per disposizioni della S.E.P.R.A.L. è libera la contrattazione
di Bovini, Equini e dei Suini fino al peso per questi
ultimi di Kg. 30.

Sono vietati i giochi d'azzardo.

Nel giorno di **Venerdì 24 c.m.** saranno disputati sulla
pista in cemento dello Stadio Comunale "S. Cabassi", i
Campionati Emiliani Ciclistici in Pista
per Dilettanti e Allievi con **L. 25.000 di Premi**
organizzati dalla "S. C. Pedale Carpigiano..

Dalla Residenza Comunale, 17 Agosto 1945

IL SINDACO: B. Lesi

Archivio: ASCC, *Avvisi vari pubblicati all'Albo Pretorio dopo il 22/4/1945*

Tipo di documento: Diagramma

Argomento: "Frequenza alla Biblioteca Comunale"

Commento

In questo documento si mette in evidenza il numero di lettori, studenti e non, che hanno frequentato la Biblioteca Comunale nel periodo che va dal 20/11/1948 al 26/02/1949.

DIAGRAMMA delle frequenze alla Biblioteca nei pomeriggi del Sabato
dal 20 novembre 1948 al 26 febbraio 1949

Data	N° dei lettori	Stu- di- ti.	Non stu- denti.	Consultazione			Note
20 Nov	2	+	2	2	Riviste+		
27 "	4	2	2	3	"	1 opera di cultura	
4 Dic:	6	2	4	4	"	2 " " "	
11 "	5	2	3	4	"	1 " " "	
18 "	7	2	5	5	"	2 " " "	
8 Genn:	2	+	2	2	"		
15 "	5	2	3	3	"	2 " " "	
22 "	3	1	2	2	"	1 " " "	
29 "	5	2	3	3	"	2 " " "	
5 Febb:	5	2	3	3	"	2 " " "	
12 "	3	1	2	2	"	1 " " "	
26 "	6	3	3	3	"	3 " " "	
12	53	19	34	34		19	

Carpi li 9 marzo 1949

Visto: Il Presidente della Commissione.

L. Aspetti Bonchi

Voci di glossario

La vita quotidiana in guerra:

- **Coprifuoco**
- **Orti di guerra**
- **Profughi**
- **Razionamento**
- **Rifugio**
- **Sfollamento, sfollati**
- **Tessera annonaria**

Coprifuoco - proibizione della circolazione per determinate ore del giorno. Erano stabiliti precisi orari di inizio e fine del coprifuoco, di solito nelle ore notturne.

La normativa venne irrigidita con l'intensificarsi della lotta partigiana, così come furono sempre più severamente regolamentati l'utilizzo di mezzi di trasporto privati, comprese le biciclette, e le modalità di circolazione individuali.

Orti di guerra - coltivazione a scopi alimentari di aree verdi urbane precedentemente destinate a verde pubblico o privato. Fu ampiamente praticata e pubblicizzata nei primi anni di guerra. Essendo la coltivazione per lo più destinata a cereali, soprattutto a frumento veniva enfatizzato il momento della trebbiatura: generalmente il prodotto dei vari orti di guerra veniva ammassato nella piazza principale e trebbiato tutto insieme, con larghi apparati di propaganda: i risultati della trebbiatura venivano poi resi noti alla popolazione con ulteriori cerimonie celebrative.

Profughi - cittadini provenienti da zone di guerra minacciate di invasione da parte del nemico, per esempio dalle colonie africane o dall'Istria, per motivi di sicurezza. Le autorità cercavano di regolamentare il loro flusso, li distribuivano nei diversi Comuni, provvedevano a procurare ai meno abbienti un alloggio e un sussidio di sopravvivenza, per altro assai esiguo e corrisposto in modo irregolare, viste le generali condizioni di difficoltà.

Razionamento - assegnazione a ciascun cittadino di una razione fissa di generi alimentari o di beni di consumo, allo scopo di disciplinarne il consumo. Venivano fissate le caratteristiche merceologiche dei singoli prodotti (per esempio, era stabilita la miscela di diverse farine utilizzabili per la panificazione). Era prevista la concentrazione dei prodotti e la loro redistribuzione secondo le diverse necessità locali, determinate dal numero di cittadini residenti in ogni Comune, suddivisi a loro volta in categorie, con assegnazioni diversificate secondo le varie esigenze: bambini, malati, lavoratori dell'industria, ecc... Il sistema suscitò numerose proteste per il mancato rispetto degli standard minimi previsti, continuamente ribassati, e per gli

abusi delle gestioni del sistema stesso, oltre che per la totale irregolarità dell'approvvigionamento dei vari generi razionati.

Rifugio - locale, predisposto dalle autorità cittadine (ma ne esistevano anche di privati), dove i cittadini sorpresi da un allarme aereo potevano trovare qualche riparo. Di solito erano ricavati da scantinati o locali sotterranei di edifici pubblici, oppure erano specie di trincee scavate in luoghi aperti (piazze, piazzali); queste ultime a volte erano protette da sacchetti di sabbia o altro materiale inerte per ammortizzare gli spezzoni e i frammenti di bombe.

Sfollamenti, sfollati - allontanamento di civili dai centri popolosi e dalle città, in particolare dopo le prime incursioni aeree. Poteva essere volontario: le famiglie più abbienti (e in particolare chi non era tenuto a rimanere in città per motivi di lavoro, come donne e bambini) cercavano di mettersi al sicuro in località di campagna distanti da possibili obiettivi per il nemico, pagando gli affitti richiesti. Lo sfollamento poteva anche essere forzato: gli abitanti di edifici distrutti o danneggiati dai bombardamenti venivano sistemati in locali requisiti dalle autorità cittadine anche in località di campagna, di una situazione simile a quelli dei profughi.

Tessera (annonaria) - tessera nominale che veniva consegnata ad ogni cittadino per ottenere i viveri previsti dal razionamento, con bollini da staccare all'atto della ricezione del bene ricevuto. Divenne espressione di uso comune per indicare un prodotto scadente e di infima qualità.

ANTOLOGIA TEMATICA

Il seguente percorso di lettura, proposto dalla Biblioteca ragazzi "Il Falco Magico" in collaborazione con *Equilibri*, presenta alcuni temi percorribili attraverso le scelte antologiche effettuate dai ragazzi.

Tolleranza - solidarietà - comprensione

Lecture tratte da:

L'impero di sabbia di Francesco Costa

Ancora un giorno di Roberto Denti

La crociata dei ragazzi di Giacomo Paolozzi

Nevicò presto quell'inverno di Nuccia Resegotti

Il fantasma del villino di Beatrice Solinas Donghi

Il diario di Jorg di Giuseppe Pederali

I ragazzi di Villa Emma di Giuseppe Pederali

Si chiamava Friedrich di Hans P. Richter

La casa sul cortile di Lia Levi

Quando la guerra finisce

Lecture tratte da:

L'impero di sabbia di Francesco Costa

Nevicò presto quell'inverno di Nuccia Resegotti

Il fantasma del villino di Beatrice Solinas Donghi

Un secolo di bambini di Roberto Piumini

Da quando sono tornata di Lia Levi

La casa dei cento orologi di Donatella Bindi Mondaini

Vietato rubare le stelle di Gaye Hicyilmaz

Il mare di Charlie di Sharon E. McKay

I temi della lettura

A cura dei ragazzi e delle ragazze delle classi 3 F e 3 G

AFFETTI- AMICIZIA

[...] Io, Mario, Giuseppe e Luciano eravamo molto amici. Praticamente eravamo cresciuti insieme e in tredici anni di vita non ci eravamo mai lasciati

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pagg.11-12)

[...] Mio padre, quando non veste la divisa, sembra un uomo come gli altri. Della sua divisa mi piacciono i bottoni e gli stivali, che la mamma provvede a tenere sempre lucidi e morbidi.

(G. Pederali, *Il diario di Jorg*, pag. 13)

[...] Prima di inoltraci nella zona buia, Marian mi ha preso per mano. Non so se lo ha fatto perchè aveva paura.[...] Non sapevo cosa dire, così ho dato un bacio sulla guancia alla mia compagna.

(G. Pederali, *Il diario di Jorg*, pag. 38)

[...] - Intanto ci faremo compagnia noi due e il tempo passerà meglio -[...] - Posso venire nel tuo letto?- [...] Per tenerci caldo, ci siamo abbracciate sotto le coperte.

(N. Resegotti, *Nevicò presto quell'inverno*, pagg.46-47)

SCUOLA

[...] Il mio professore di matematica che ogni volta mi incarica di salutare mio padre chiamandolo sempre con grado, nome e cognome, e a me fa sorridere perchè diventa come una sola lunghissima parola: i miei omaggi all' OberstrumfurerRudolfritter. Da come lo dice capisco che il professor Kraft un poco teme mio padre .Meglio così sarà meno severo nei voti.

(G. Pederali, *Il diario di Jorg*, pag.14)

[...] Non ho più scritto, diario mio, sulle tue pagine. È perché con Sara ci stiamo divertendo un sacco. Certo il nonno continua a farci studiare per prepararci all'esame d'ammissione alla prima media, ma studiare in due è meglio, è più divertente. Poi, finiti i compiti, giochiamo. Mi sono trasferita nell'altro letto della camera degli ospiti e, con la porta di comunicazione con la saletta aperta, il nostro spazio si è allargato.

(N. Resegotti, *Nevicò presto quell'inverno*, pag.49)

[...] Fino alle scuole elementari, con noi c'era sempre anche Antonio, il figlio del marmista, ma poi aveva fatto gli esami d'ammissione ed era andato alle scuole medie. Per frequentarle bisognava pagare le tasse scolastiche, e le nostre famiglie non avevano i soldi necessari. Però Antonio, dopo il primo anno era stato bocciato con pessimi voti e suo papà l'aveva iscritto alle scuole professionali, che sembravano più facili (ma anche lì c'erano le tasse da pagare).

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag.33)

[...] - C'è una cosa che perfino i nemici degli ebrei devono riconoscere, sono un popolo forte. [...] Ricordate sono uomini, uomini come noi. [...] Uno di voi ci lascia. Friedrich Scheider è un ebreo non può più venire in questa scuola ti auguro ogni bene, Friedrich! -

(H.P. Richter, *Si chiamava Friedrich*, pp. 66-68)

[...] Il maestro andò verso la prima fila e sedette su uno dei banchi. Aspirando la pipa ci guardava, uno per uno, soffiava il fumo sopra le nostre teste, verso la finestra.

Finalmente cominciò a parlare, con voce bassa e tranquilla:

- Avete sentito parlare molto degli ebrei, in questi ultimi tempi, non è vero? Oggi voglio parlarvene anch'io -

(H.P. Richter, *Si chiamava Friedrich*, pag.63)

[...] Cambiare ancora la scuola questa volta non è facile, siamo a metà anno scolastico e sembra che loro abbiano studiato tutto diverso.[...] Siamo soldati che segnano il passo e prendono largo verso la gloria, e così, battendo bene i piedi, classe per classe, sfiliamo con uno slancio che è quasi amore verso la nostra aula grigiastra, con vecchi banchi sonnolenti, appena degnati da un raggio di sole sbilenco e polveroso.

(L. Levi, *Una bambina e basta*, pp. 25-26)

[...] Una volta in classe il preside disse solo: - Questa è una nuova compagna – [...] La professoressa sollevò l'occhio dal registro mormorando: - Trovati un posto! - Mi sentivo come quella prima volta che sono andata a scuola. Nemmeno uno che si fosse scansato anche di un millimetro per far capire che c'era spazio in quel determinato banco.

(L. Levi, *Da quando sono tornata*, pp.67-68)

[...] Solo negli ultimi giorni prima dell'esame mi misi a studiare come una forsennata. Diavolo, mi piaceva recitare con me stessa la parte della ragazza svogliata, ma attenta al successo scolastico, era più forte di me, ci tenevo proprio. Anche in Svizzera ce l'avevo messa tutta...forse, chissà, per orgoglio nazionale. Papà mi volle accompagnare per lo meno alle prove orali e mi aspettò tutto il tempo di fuori. A settembre generalmente facevano gli esami i rimandati che chissà perché si chiamavano "rimandati a ottobre". Insomma, era una sessione per asini. La mia preparazione era incompleta, ma brillante. In mezzo alle smorte e stiracchiate prestazioni degli altri, io sfavillavo come la prima stella della notte. La commissione

era stata molto gentile e quasi amichevole. La professoressa di francese aveva addirittura chiamato un collega per fargli sentire come pronunciavo bene la lingua. Sfido io, fatti correre dietro da un tedesco con un fucile e vedi se una volta fuori dalle sue grinfie non afferrì tutto quello che in quel momento può esserti utile. Insomma, poco ci mancò che i membri della commissione mi inseguissero per congratularsi. I quadri finali non furono all'altezza di tutte queste scene. Un bel po' di otto e anche un nove in francese, ma in certe materie il voto scivolava miseramente verso le basse quote. Come dire che ai professori più di tanto non la si fa. Comunque era fatta: ero ammessa al quinto ginnasio.

(L. Levi, *Da quando sono tornata*, pag. 42)

PASSATEMPI

[...] Sembrava una giornata normale, di quelle che non finivano mai perché non eravamo riusciti a trovare qualcosa da fare.[...] così stavamo seduti sulle scale a raccontarci vecchie storie e fare previsioni su quando sarebbe finita la guerra.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 23)

[...] - Meglio che giochiamo a domino o a shanghai. – [...]Ho scelto di giocare con la bicicletta.

(G. Pederiali, *Il diario di Jorg*, pag. 29)

PAURA

[...] Erano stati giorni di paura per tutti, ma poi la vita era tornata alla normalità. Le nostre madri, però, non si erano mai riprese dallo spavento: quando uscivamo dai cortili per andare in strada, ci facevano raccomandazioni a non finire, ma noi eravamo diventati bravissimi a scappare come lepri, quando, in lontananza, sentivamo arrivare le scarpe ferrate dei soldati.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 31)

LAVORO

[...] Ci ha lasciato senza un soldo. Mia madre era costretta a fare la domestica durante il giorno e pulire gli uffici di notte. Poi papà è morto in Libia e adesso prendiamo la pensione.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 60)

[...] - A casa non ci sono i loro papà, che sono prigionieri di guerra o a lavorare in Germania. Se non c'è lavoro per gli uomini, figurarsi per i ragazzi -.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag.50)

[...] Era semplice, dovevo prendere le ordinazioni, segnandole su un blocchetto assieme al numero del tavolo, versare il caffè prendendolo dal grosso bricco che stava fumando sul bancone e se invece si trattava di una fetta di torta, o addirittura di un pasto completo - lì si mangiava a tutte le ore, rivolgendomi in cucina Più facile di così. C'era da correre un po', ma questo mi divertiva come quando giocavo nella piazzetta sotto casa. Anzi molto meglio: a giocare mica si guadagna. Quando i militari mi facevano le ordinazioni, io li guardavo attentamente in faccia. Mi sembrava che vedere i movimenti della bocca mi potesse aiutare a capire meglio la lingua. Infatti funzionava. Solo una volta dovetti chiamare James, il sergente con gli occhiali, perché non avevo capito niente di quello che mi stavano chiedendo. Ma era, risultò poi, perché il soldato era un po' brillo e farfugliava. Appena se ne accorsero lo cacciarono via in malo modo e io fui anche lodata per la mia perspicacia. Quando si dice che uno è fortunato! [...]

(L. Levi, *Da quando sono tornata*, pagg.30-31)

FAME

[...] Avevamo sempre una fame tremenda, e nessuna prospettiva. Finita la quinta elementare, ci eravamo ritrovati a non sapere che cosa fare: i bombardamenti, la distruzioni, la mancanza di materie prime, i servizi pubblici (tram, luce, gas) che funzionavano quando potevano, le linee ferroviarie spesso interrotte... tutto questo non consisteva, a noi ragazzi come gli altri, di fare programmi per l'avvenire.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 1)

[...] Non c'è qualcosa da mangiare?- Come se fosse una cosa semplice- [...]
Quelli che c'erano al mercato nero costavano cifre astronomiche e solo i ricchi potevano permetterseli.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pagg. 26-48)

[...] Io, Mario, Giuseppe e Luciano eravamo molto amici. Praticamente eravamo cresciuti insieme e a 13 anni di vita non ci eravamo mai lasciati, ma attorno al nostro gruppo circolavano altri ragazzi e ragazze che di volta in volta partecipavano alle nostre imprese, il cui scopo era uno e uno solo: procurarsi da mangiare, da vestire e da scaldarsi.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag.11)

[...]- Alzati di corsa e vai a fare la fila per il pane! Sono due giorni che in casa non abbiamo neanche una briciola -

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 15)

GUERRA

[...] I partigiani avevano organizzato l'occupazione di tutte le università di Milano, per dimostrare a tedeschi e fascisti che in città potevano fare quello che volevano, anche senza l'uso delle armi

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 66)

[...] I partigiani pattugliavano la città e spesso si sentivano degli spari che non si capiva da dove venissero ma che erano vicini a casa nostra.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 93)

Nel giugno di quell'anno anche l'Italia entrò in guerra a fianco di Hitler; all'improvviso persone amiche diventarono nemiche[...]

(D. Bindi Mondaini, *La casa dei cento orologi*, p.11)

[...] In piedi sopra una seggiola, guardando dalla finestra nel primo piano la lunga fila di soldati che si allontanavano, dissi con sollievo: - La guerra è andata via -[...]

(D. Bindi Mondaini, *La casa dei cento orologi*, pp.30-31)

[...] In agosto gli americani buttarono una bomba a Hiroshima e Nagasaki. Quella sera la nonna, mentre ne parlavano, si mise a piangere. -Bambini come questi diceva -donne, uomini che non saranno mai vecchi...

- E' la guerra- ripeteva senza convinzione zia Giò - [...]

(D. Bindi Mondaini, *La casa dei cento orologi*, p.46)

INTOLLERANZA

[...] Ho pensato che il soldato avrebbe aiutato il detenuto a rialzarsi. Invece il soldato ha alzato il bastone e ha colpito l'uomo tra la spalla e il collo con una tale violenza che ho udito chiaramente il colpo.

(G. Pederiali, *Il diario di Jorg*, pag.34)

VIAGGIO

[...] - Mettiti qui. Sarai stanca, non è molto comodo viaggiare dentro un cassone. Hai ancora freddo? -

(N. Resegotti, *Nevicò presto quell'inverno*, pag.24)

[...] Qualcuno fece scorrere il portellone e rimanemmo praticamente al buio, seduti sul pavimento non troppo pulito del vagone. In un angolo, un gruppo di donne si mise a recitare il rosario, ma alcuni uomini anziani cominciarono a intonare ad alta voce vecchie canzoni della prima guerra mondiale. Poi qualcuno chiese silenzio: -con tutto questo fracasso non si può nè rispondere né dormire.

Ad ogni stanzioncina il treno si fermava e faceva sempre una gran fatica a rimettersi in moto.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 82-83)

[...] All'interno del vagone s'era fatto silenzio, perché tutti avevamo le orecchie dritte, pronte a cogliere il minimo rumore lontano: e se un aereo americano fosse arrivato per mitragliarci? Per fortuna non accadde nulla. Alla stazione di Condogno fu annunciato che il treno non avrebbe proseguito. Le proteste della gente furono violente, ma non ci fu nulla da fare: il treno tornava indietro.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 83)

[...] Non siamo arrivati fin qui, come si potrebbe pensare, salendo e scendendo da treni costretti a zigzagare per l'Italia alla ricerca di percorsi dove i binari fossero stati riparati, no, sarebbe stato troppo difficile e faticoso. Per noi era intervenuto ancora una volta il cugino Pinotto, quell'ex partigiano chiamato "Biondo", e il suo inseparabile amico, il sergente Rogers dell'ufficio alloggi di Genova. In questo caso gli alloggi c'entravano molto alla lontana, ma il potere è potere. La sostanza è che il sergente Rogers è riuscito a far caricare tutta la nostra roba su due camion militari alleati. Sul primo, mischiati e pigiati in mezzo ai bagagli, c'eravamo anche noi. Su e giù per montagne e strade piene di buche, ma in un tempo certamente meno lungo del treno, ed eccoci finalmente sbarcati giusto al portone di Viale del Re 141, pronti ad essere benevolmente protetti dall'ombra dell'Educazione Nazionale.

(L. Levi, *Da quando sono tornata*, pag. 62)

SOLIDARIETA'

[...] - Sergente Graziano Rastelli, della nona brigata partigiana. Mi hanno detto di rivolgermi a lei in caso di necessità. -

- Sei inseguito? -Si. -Vieni. [...]. Il tempo di aprire di nuovo il nascondiglio, far salire e richiudere e già bussavano con violenza al portoncino. Il tenente Helmut. Perquisizione della casa, questa volta fatta senza nessun riguardo. Stavano cercando un uomo e non si sono messi ad aprire i cassetti, ma tutto il resto!

(N. Resegotti, *Nevicò presto quell'inverno*, pagg. 98-100)

[...] La gente non è disposta a spendere una lira per coprirsi, ma per i bambini è un'altra cosa.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 5)

[...] Era con quei soldi che mia madre, la nonna, io e le mie sorelle riuscivamo a vivere. Ma non bastavano mai perché la tessera annonaria, che serviva per avere il cibo e i vestiti a prezzi controllati, si ricevevano poche cose e oltretutto di cattiva qualità.

(R. Denti, *Ancora un giorno – Milano 1945*, pag. 32-33)

[...] Non posso far altro che consigliarle di andar via. Il signor Schneider si alzò – Quel che lei teme non può accadere. Non nel ventesimo secolo! Ma la ringrazio per la sua franchezza, e per essersi preoccupato di noi – E di nuovo si strinsero la mano. Papà lo accompagnò alla porta. Il signor Scheider fece cenno a Friedrich di seguirlo, e si fermarono per un momento sul pianerottolo. – Ma se lei dovesse avere ragione – disse a bassa voce il signor Schneider – posso pregarla di una cosa? Mio padre annuì, in silenzio. – Qualunque cosa mi accada – disse piano e con voce esitante – aiuterà mia moglie e il mio bambino? Papà prese la mano del signor Schneider e la strinse forte.

(H.P. Richter, *Si chiamava Friedrich*, p.76)

[...] Sedette accanto a Friedrich e gli mise una mano sulla spalla – Uno di voi ci lascia. Friedrich Schneider non può frequentare la nostra scuola; è ebreo, ed ora in poi andrà in una scuola ebraica. Questa non è una punizione, ma solo un cambiamento. Io spero che voi lo comprendiate e restiate suoi amici, come me, anche se non sarà più nella mia classe. Può darsi che presto Friedrich abbia bisogno di veri amici.

(H.P. Richter, *Si chiamava Friedrich*, pp.66 - 68)

[...] Mio padre [...] tornò a casa tardi.[...] Spalancò la porta e uscì, per andare incontro al signor Schneider : “Signor Schneider, molti dei suoi correligionari hanno lasciato il paese da tempo, perché la vita è diventata troppo difficile -. - Mi ascolti – continuò a spiegare il signor Schneider - Io sono tedesco, mia moglie è tedesca, mio figlio è tedesco, tutti i nostri parenti sono tedeschi -.

(H.P. Richter, *Si chiamava Friedrich*, pp. 72-75)

[...] - E' tutto a posto, davvero. Ci sono dei viveri e dei vestiti. Magari anche un giocattolo. – Sembrò in imbarazzo, come se all'improvviso avesse realizzato che Nina non aveva più l'età per i giocattoli. – Lo lascio qui, okay? Così lo prendi dopo che siamo andati via. – Voleva essere gentile, quasi paterno-.

(G. Hiçyilmaz, *Il sorriso strappato*, pag. 62)

TOLLERANZA

[...] Aveva il visino pallido pallido. E lui a insistere : -Tu...cattolica? Tu...Sara? Ancora un cenno muto. E lui a fissarla per quello che sembrò a tutti, non solo alle bambine, un tempo eterno. Poi rivolto a Erika: -Di' a tuo nonno io venire un'altra volta. Non fate più cose col fuoco.

(N. Resegotti, *Nevicò presto quell'inverno*, pag.75-77)

[...] La padrona di casa abitava al quarto piano, appena una rampa sopra di noi.

- Oh, benedetti! - esclamò congiungendo le mani quando ci vide, dandoci così molta più soddisfazione della portinaia. - Poverini! Chissà quante ne avete passate! - e la signora Buccino, nell'afferrarci per costringerci a sedere, quasi ci abbracciava. Io per me la casa ve la ridò anche subito... Diamine, è vostra da una vita... e poi, dopo un silenzio quella gentaccia qua sotto nemmeno ci ha mai pensato a pagarmi l'affitto.

(L. Levi, *Da quando sono tornata*, pag.16)

[...] La signora Buccino appariva così magnanima e ben disposta! - Per i mesi che siete stati... assenti, beh, per quelli ci metteremmo d'accordo. Non vi preoccupate... magari ci verremo incontro a metà strada... vedrete - andava dicendo con tono benevolo e cordiale e insistendo per farci bere un'aranciata.

(L. Levi, *Da quando sono tornata*, pag.17)

COMPRESIONE-RITORNO

[...] - Mia moglie morta sotto bombardamento. Mia figlia Gretel dai parenti. Gretel sola non posso lasciare. Io presto deve andare via, andare casa. Prego me nascondere come Sara. Io aiutato Sara, voi aiutare me.[...] E Sara ha capito! Lo ha preso per mano e trascinato verso casa. Come siamo arrivati alla porta abbiamo udito uno sparo nel buio del bosco. Ci siamo precipitati su per le scale. Per la prima volta Sara ha aperto lei l'armadio e ha fatto scattare il meccanismo, lei invece del nonno. Il pannello segreto si è spalancato.-

(N. Resegotti, *Nevicò presto quell'inverno*, pag.128)

[...] La Benvenuta terminò il suo racconto. Tutti i presenti, ragazzi e adulti, rimasero a lungo in silenzio, ancora immersi nella magia delle parole che per qualche istante li avevano aiutati a dimenticare la guerra, mentre il giorno stava per finire e nubi color ruggine coprivano il cielo.

(R. Denti, *Ancora un giorno - Milano 1945*, pag. 47)

[...] Ecco, mi sono accorta che la vita è molto difficile in tempo di pace. Mi spiego. Prima, quando dappertutto c'era la guerra, era più semplice capirci qualcosa dal punto di vista per così dire "morale". Da una parte c'erano cattivi, i persecutori, intenti solo a fare prepotenze al mondo intero, e dall'altra le vittime e quelli che proteggevano le vittime, disposti a combattere i malvagi con ogni mezzo. Adesso è tutto mischiato e bisogna ragionarci sopra parecchio.

(L. Levi, *Da quando sono tornata*, pag.16)

[...] Però c'erano anche quegli altri, la signora che si era messa il mio grembiule, i tre bambini piccoli e, credo, anche un marito, che non sapevano letteralmente dove andare. Insomma, in quella situazione stavamo tutti male e ci rivoltavamo nel nostro disagio come pesci a frittura nella farina.

(L. Levi, *Da quando sono tornata*, pag.17)

[...] Per quello che ci riguarda devo dire che in quindici giorni noi eravamo di nuovo a casa nostra. Magari non tanto felici e allegri come avevo sempre immaginato questa scena. Ma ormai lo avevo capito. Così è il dopoguerra.[...]

(L. Levi, Da quando sono tornata, pag.18)

Fine

INDICE

Presentazionep.1

Storia di una ricostruzione.....p.2

Prima parte:

SEZIONE DOCUMENTARIA

Carpì liberata!.....p.5

L'assistenza: bambini e poveri.....p.9

I razionamenti alimentari.....p.14

La vita quotidiana..... p.21

Glossario.....p.25

Seconda parte:

ANTOLOGIA TEMATICA.....p.27

Affetti - Amicizia

Scuola

Passatempo

Paura

Lavoro

Fame

Guerra

Intolleranza

Viaggio

Solidarietà

Tolleranza

Comprensione - Ritorno

